

## La testimonianza

“Sono pronto: ho 2600 km nelle gambe”

ALBERTO DOLFIN

Stavolta nella mischia mi ci butto anch'io. Sin da bambino il ciclismo è stata la mia passione e, come molti miei coetanei, il mio mito era, e tuttora rimane, Marco Pantani. Sarà stata l'influenza di mia mamma che, quand'era piccina, fingeva di fare la radiocronaca del Giro d'Italia con una scatola di scarpe, un filo ed un bicchiere. Crescendo, l'amore per il pedale è diventato ancora più viscerale. Come se non bastasse, negli ultimi anni ho avuto la fortuna di poterlo raccontare su queste pagine. Dunque, non potevo rifiutare l'invito dell'organizzazione a partecipare alla Maratona delle Dolomiti di domenica prossima. E, siccome non mi piace accontentarmi di una sfida a metà, proverò a cimentarmi nel percorso lungo. La distanza non mi spaventa, ma le tante ascese qualche grattacapo me lo creano. Così, da marzo, ho cercato di imbastire una tabella di allenamenti, da incastare tra gli impegni di lavoro. Lo sport, oltre che raccontarlo su carta, mi è sempre piaciuto praticarlo e, sul mio destriero a due ruote, ho scoperto che ogni giorno potevo inventarmi un nuovo terreno di allenamenti e, soprattutto, condividerlo con gli amici.

Così, tra un articolo e l'altro, ho macinato all'incirca 2600 km, arrampicandomi in cima al Colle delle Finestre poco prima del passaggio della penultima tappa del Giro d'Italia, vinta da Fabio Aru, o scalando il Colle dell'Agnello. E poi, spesso in compagnia e qualche volta in solitaria, ho fatto una trentina di uscite per le colline torinesi: Superga, Maddalena, Pino Torinese, Sacra di San Michele e così via, con il cellulare sempre a portata così da rispondere ad ogni eventuale chiamata dalla redazione. Almeno per una volta, prima il piacere e poi il dovere, anche perché piazzarsi di fronte al pc per scrivere dopo una bella sudata in bicicletta ti dà una marcia in più. Ora sono pronto a mettermi in griglia assieme ad altri 8999 compagni d'avventura, pedalando in quell'enorme stadio naturale che ci invidia tutto il mondo, le Dolomiti. Salite mitiche come il Pordoi, il Sella e il Giau renderanno ancora più epica la cavalcata. Non resta che pedalare, con un unico scopo: tagliare il traguardo con il sorriso.



## Qual è il richiamo segreto della Maratona dles Dolomites?

Domenica prossima la gara più dura che ha il record di partecipanti



**Da tutto il mondo**  
Non solo italiani ed europei a sfidarsi con i pedali: alla Maratona ci saranno anche americani, cinesi e neozelandesi

MAURIZIO DI GIANGIACOMO

La Maratona dles Dolomites è una gara unica. Unica, perché si svolge in un ambiente dalla bellezza impareggiabile, lungo le strade dei passi attorno al Gruppo del Sella (percorso Sellaronda, 55 km e 1.780 metri di dislivello), del passo Valparola (percorso medio, 106 km, 3.130 metri di dislivello) e del durissimo passo Giau (percorso Maratona, 138 km, 4.230 metri di dislivello), tutti rigorosamente chiusi al traffico e per tutta la giornata (dettaglio, questo, comune a ben poche altre granfondo).

**Diretta tv**

Unica, perché anche la 29esima edizione, in programma domenica prossima (partenza alle 6.30, con diretta te-

levisiva sulla Rai) vedrà al via oltre 9 mila concorrenti provenienti da tutto il mondo. Novemila e più ciclisti che per partecipare hanno già vinto due durissime gare: quella dell'iscrizione, che avviene a sorteggio tra le oltre 30 mila domande di partecipazione giunte al comitato organizzatore, presieduto da Michil Costa, e quella per presentarsi in piena forma sulla linea di partenza di La Villa in Badia.

Perché, se è vero che ad un evento così spettacolare l'importante è partecipare, che le strade delle Maratona sono disseminate di ristori, che i partecipanti sono talmente tanti che anche il più «lento» dei cicloamatori troverà qualcuno lento almeno quanto lui e che lo scenario da favola contribuisce in buona misura ad alleviare lo sforzo, è altret-

tanto vero che anche il semplice «giro dei quattro passi» del percorso Sellaronda può rivelarsi una fatica infernale, se preso sotto gamba.

**Tanti campioni**

Una gara unica, la Maratona dles Dolomites, anche per il «profilo» dei suoi 9 mila concorrenti: gli italiani sono in maggioranza, con 4.770 iscritti, seguiti da Germania, Paesi Bassi, Gran Bretagna e Belgio, ma ci sono anche ciclisti provenienti da Cina, Giappone, Russia, Brasile e Nuova Zelanda. Tra di loro, decine di campioni azzurri di altre discipline e grandi ex delle due ruote, ma anche grandi nomi dell'imprenditoria nazionale e giornalisti appassionati di ciclismo, come Matteo Arcese e Alberto Dolfin de «La Stampa». Ecco le loro storie.

## Il manager

“Mi sfido nella natura più bella”

Rodolfo De Benedetti (Cir) e Francesco Starace (Enel); Corrado Sciolla (BT) e Mario Greco (Generali); Alberto Sorbini (Enervit) e Alberto Calcagno (Fastweb). Sono alcuni tra i nomi dell'economia al via della Maratona dles Dolomites. Come Matteo Arcese, presidente dell'omonimo gruppo, azienda di trasporti e logistica tra i principali operatori del settore in Italia e in Europa. Sulle Dolomiti Arcese ha trovato lo scenario ideale per dare sfogo alla sua passione. Ed è talmente innamorato della Maratona da sponsorizzarla, dando il nome al villaggio per le famiglie allestito nella zona di arrivo di Corvara. «Ho un passato di agonista nel nuoto e nell'ippica - racconta il 40enne nativo di Arco, in Trentino - . Quando gli impegni non mi hanno più permesso quel genere di attività sportiva, assieme ad un gruppo di amici ho scoperto che il ciclismo è il modo migliore per staccare».



**Matteo Arcese**

È presidente del gruppo di trasporti e logistica

Quanto riesce ad allenarsi un uomo impegnato come lei?

«Purtroppo non riesco a fare più di 2 mila km l'anno, quasi tutti nel weekend».

Dove si allena?

«Porto la bicicletta con me, ovunque io sia. Il ciclismo mi ha permesso di conoscere luoghi che altrimenti, in auto, non sarei mai riuscito a scoprire».

Alla Maratona quale percorso sceglierà?

«Solitamente faccio il Medio, con gli amici vorrei vorremmo provare il Lungo. Ma la Maratona è un'occasione per rilassarci assieme alla famiglia e non vorrei stare troppe ore in bicicletta».

Lei ha paragonato la granfondo della Val Badia alla Maratona di New York. È così unica?

«Per l'internazionalità della partecipazione è la più grande in assoluto: ciclisti di ogni parte del mondo rimangono incantati per la bellezza delle Dolomiti, ma anche per il livello professionale dell'organizzazione».

È per questo che ha deciso di sponsorizzare la Maratona dles Dolomites?

«Per l'internazionalità, per la visibilità, ma anche per un altro aspetto importante: fin dal primo incontro con il comitato organizzatore abbiamo scoperto di condividere il valore della sostenibilità ambientale. Non ci crederete, ma il gruppo che presiedo fa molto per ridurre l'impatto ambientale della sua attività. Viviamo in un territorio meraviglioso e l'Alto Adige è il luogo dove viene valorizzato al meglio».

[M. D. G.]

## I tre percorsi

Ogni partecipante sceglierà il proprio percorso. Il corto (55 km per 1780 m di dislivello) presenta le ascese del Passo Campolongo (5,8 km al 6,1% di pendenza media), Passo Pordoi (9,2 km al 6,9%), Passo Sella (5,5 km al 7,9%) e Passo Gardena (5,8 km al 4,3%) prima dell'arrivo a Corvara. Chi proseguirà per il medio (106 km per 3130 m di dislivello), invece, dopo Corvara compirà un secondo passaggio sul Campolongo e, giunto a Cernadoi, si arrampicherà per il Passo Falzarego e di lì fino al Passo Valparola (11,8 km al 6,7%), poi stringerà i denti sulla tremenda rampa del Mür del Giat (300 metri con picchi del 19%) che precede il traguardo. Chi opterà per il lungo (138 km per 4230 m di dislivello) scalerà tutte le asperità già citate e, prima di dirigersi verso il Falzarego dal versante di Poccol, affronterà il Belvedere di Colle Santa Lucia (2,3 km al 7,5%) e il temibile Passo Giau (9,9 km al 9,3%). [A. DOL.]

9

mila

Sono

i concorrenti che parteciperanno alla grande gara nello scenario unico delle Dolomiti